



Comunicato stampa

Memorie di guerra tra antico e moderno

La prima conferenza del ciclo sarà venerdì 5 dicembre su miti e rituali delle vittorie militari con Birgit Bergmann dell'Università di Regensburg

Trento, 3 dicembre 2014 – (e.b.) Che cosa lega le guerre dell'antichità a quelle moderne? Come cambia il modo di celebrare le vittorie nel tempo e nelle culture? E quello di ricordare le vittime? Sarà un percorso di approfondimento e di discussione intorno a questi e altri interrogativi il nuovo ciclo di conferenze organizzato nell'ambito delle iniziative per il Centenario della Grande Guerra.

Le conferenze sono proposte dal LabSA (Laboratorio di Storia Antica) dell'Università di Trento nel progetto "Memorie di guerra. Forme, modelli e racconti tra antico e moderno" e si terranno tutte alle ore 14 al Dipartimento di Lettere e di Filosofia (via Tommaso Gar, 14).

La prima conferenza avrà luogo venerdì 5 dicembre con relatrice Birgit Bergmann (Universität Regensburg, Fakultät für Philosophie, Kunstgeschichts- Und Gesellschaftswissenschaften, Institut für Klassische Archäologie).

Lo stesso progetto prevede poi una conferenza di Peter Davies dell'Università di Nottingham (lunedì 15 dicembre su "Nabis and Kleomenes: Lycurgan Revolution in the Face of Social Conflict at Sparta?") e una di Victoria Györi del King's College di Londra (martedì 3 marzo su "The Memory of War and Augustan Coin Legends"), tutte precedute, come del resto la conferenza di Bergmann, da un reading group che, secondo un modello spesso adottato nelle università di altri Paesi, invita gli studenti e gli stagisti a discutere in un contesto seminariale di alcuni studi sul tema guerra e memoria nel mondo antico. Il ciclo di conferenze si concluderà con un convegno internazionale sul tema "Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern", in programma il 4 e 5 giugno 2015.

Nella conferenza di venerdì 5 dicembre ("The Largest Weaponry of Antiquity? The Commemoration of Military Victories at Delphi and Olympia in Archaic and Classical Times") Birgit Bergmann tenterà di rispondere alle seguenti domande: i Greci preferivano ricordare le proprie vittorie militari attraverso dediche votive deposte nel santuario di Zeus a Olimpia o nel santuario di Apollo a Delfi? E poi: perché a partire dal V o al più tardi dal IV secolo le dediche militari calano vistosamente? Sia Olimpia sia Delfi sono santuari panellenici, cioè frequentati da tutti i Greci; e sia Zeus sia Apollo sono divinità cui i Greci spesso si appellavano in occasioni belliche o per celebrare le proprie vittorie. L'analisi dei ritrovamenti nei due santuari consentirà alla studiosa di ricostruire il ruolo che la guerra e la pace rivestivano nelle città greche e a



quali universi mitici e rituali guerra e pace venivano connesse. Le forme che la memoria dei conflitti assumono a Delfi e a Olimpia permetterà inoltre di ricostruire il ruolo che antichi e moderni hanno conferito ai due santuari.

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Si ricorda che le conferenze sono valide per l'aggiornamento dei docenti delle Province di Trento e Bolzano, nonché parte integrante dello stage interno LabSA per gli studenti "Costruire un curriculum di guerra e memoria nel mondo antico".

Informazioni e programma: www.unitn.it/100grandeguerra